

Don Giussani e il senso della fede nell'umanità

Il nuovo libro di Alberto Savorana sul fondatore di Ci che oggi sarà ricordato dal Papa a 60 anni dalla nascita del movimento

PAOLO RODARI

NEGLI ultimi anni di critiche e obiezioni al movimento di Comunione e Liberazione (Cl) ne sono state messe in pagina non poche sui principali quotidiani italiani. Ma colpisce che quando intellettuali, docenti universitari, ecclesiastici, politici e giornalisti sono chiamati a raccontare il loro personale incontro con don Luigi Giussani, fondatore di Cl scomparso nel 2005 a Milano, il quadro che emerge ha colori del tutto diversi. Dai pregiudizi si passa ai fatti, dalle ombre alla luce. È questo forse l'unico esergo che si potrebbe aggiungere a margine di *Un'attrattiva che muove* (Bur), il volume curato da Alberto Savorana e che raccoglie diverse testimonianze di persone invitate in varie città italiane a parlare di Giussani. Gli interventi, fatti nel corso di un anno a commento di un precedente volume di Savorana dedicato alla vita dello stesso prete brianzolo (*Vita di don Giussani*, Bur), dicono come per tutti, anche per coloro che non lo hanno conosciuto direttamente, la figura del fondatore di Cl sa dire molte cose e, molte, inaspettate. È un po' quanto spiega lo stesso Savorana nell'introduzione al volume: è significativo che le persone invitate a parlare «abbiano ammesso di avere trovato in Giussani un interlocutore all'altezza delle loro attese, che desta una simpatia più forte di tutte le critiche, passate e presenti». Scrive don Julián Carrón, successore di Giussani alla guida del movimento, che gli interventi contenuti nel libro sono «una scoperta». Tanto che, racconta, «ci sorprenderemo di non conoscere veramente don Giussani, e che dobbiamo impararlo ancora».

polo di Cl che celebra i sessant'anni dall'inizio del movimento, spiega che Giussani gli cambiò la mente: «Mi ha dato una ermeneutica riguardo alla vita e alla fede. Mi ha fatto del bene come cristiano e come uomo». Un concetto, quello del mutamento di Weltanschauung, presente anche nell'intervento di Ezio Mauro. Che dice: «Tutta la vita di Giussani è percorsa dall'idea del Dio-persona perenne, quindi di una presenza che si può incontrare. E naturalmente quando la incontri ti cambia radicalmente la vita, perché potremmo dire con lui che non potrai più mangiare e bere come prima».

Bergoglio e Giussani non si sono mai incontrati. E oggi si scoprirà cosa il primo, da Papa, ha da dire al movimento. Tuttavia Francesco ha letto Giussani e ha trovato soprattutto nel suo libro più fondante, *Il senso religioso*, parole «per tutti gli uomini che prendono sul serio la propria umanità. Oso dire che oggi la questione che dobbiamo maggiormente affrontare non è tanto il problema di Dio, l'esistenza di Dio, la conoscenza di Dio, ma il problema dell'uomo, la conoscenza dell'uomo e il trovare nell'uomo stesso l'impronta



IL LIBRO
Un'attrattiva che muove di Alberto Savorana (Bur, pagg. 448, euro 12)

che Dio vi ha lasciato per incontrarsi con lui». Francesco propone il Vangelo sine glossa. Vuole portare all'uomo, qualsiasi siano i suoi peccati e le sue ferite, Gesù. E così fu Giussani, che diceva: «Tutto nella nostra vita, oggi come al tempo di Gesù, incomincia con un incontro. Un incontro con quest'uomo, il falegname di Nazareth, un uomo come tutti e allo stesso tempo diverso. I primi, Giovanni, Andrea, Simone, si scoprirono guardati fin nel profondo, letti nel loro intimo, e in essi si è generata una sorpresa, uno stupore che, immediatamente, li faceva sentire legati a lui, che li faceva sentire diversi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sorpresa, dunque. Parola che emerge anche fra le righe di un intervento che fece nel 2005 l'allora cardinale Bergoglio presentando a Buenos Aires un libro di Giussani. Il cardinale che oggi per la prima volta da vescovo di Roma accoglie in Vaticano il po-